

# 1. Al Movimento di Cooperazione Educativa -

Quando alcuni giorni fa Giacomo Carlinato mi ha telefonato per offrirmi, con Marcello Liari, la presidenza del M.C.E. la prima risposta che gli ho dato è stata - imperterrita -

Ao Giacomo è pervenuto un ulteriore invito ad accettare con la frase: "con tutto quello che ho fatto, -"

Riflettendo su questa frase ho rivisto tutto il mio percorso all'interno del Movimento e mi sono detto: - Sì, probabilmente ho dato, ma molto di più ho ricevuto -

È intero mio percorso professionale è Ambrosio M.C.E.

Conobbi il Movimento in occasione del convegno che si tenne a Castiglione (metà anni 60). Lì fui conquistata dal clima di cooperazione, di accoglienza, di rispetto reciproco che si respirava. Rincasii scovolla col entusiasmo e soprattutto interessata alla conoscenza delle tecniche Freinet.

Avevo già cinque anni di insegnamento in scuole della provincia di Torino e mi seguii il trasferimento nel capoluogo. Scelsi una scuola di periferia, la mia casa - Vi lavorava anche Fiorenzo Affini; insieme abbiamo la cooperazione, gli studi, la sperimentazione.

Avevamo in mente; grandi modelli; avevamo conosciuto Pino e Gioliana Tomagnini, Bruno Liari, Mario Lodi,

Aldo Gellini e molti altri. Studiammo i loro testi  
ed iniziammo a trasferire nelle nostre classi il clima  
di ricerca e di collaborazione di cui incominciammo  
ad impadronirci.

La scelta pedagogica del M.C.F. si fondava e si  
fondò sulla cooperazione e sul confronto di esperienze

Le occasioni privilegiate erano state dai convegni  
e dai corsi a livello nazionale e territoriale.

A Torino era nato il gruppo che poco alla  
volta crebbe numericamente e naturalmente; contribuì  
a far nascere il tempo pieno in alcune scuole (la  
Mino Costa divenne interamente a tempo pieno) e dette  
stimoli culturali fondamentale in lingua e in  
matematica e scienze.

Giocante gli incontri nazionali si studiava,  
ci si confrontava, e intanto nascevano amicizie  
che avevano delle ricadute sul lavoro delle classi.

Mascola l'esperienza della corrispondenza.

La vissi con Arnaldo Mattioli, con Gisella Galassi,  
con Francesca Rasi. Accompagnai i bambini a  
trovare i corrispondenti lontani, e ogni volta mi impegnai  
nella preparazione dell'accoglienza degli amici che  
venivano a trovarci. -

Di tutto questo andare di studi e di esperienze  
io scrissi e parlai. Affidai le mie relazioni  
a Informazioni MCE e a Cooperazione educativa

nella mia redazione ebbi la fortuna di lavorare  
per qualche anno -

È viaggiar. Come gruppi in Piemonte e in altre regioni  
raccontavo e ascoltavo i racconti delle esperienze che  
altri conducevano.

Ogni volta tornavo arricchito di nuove conoscenze  
e di nuove amicizie molte delle quali durano tuttora.  
Ricordo per tutti i viaggi che feci per raggiungere  
la Sardegna. Partivo il venerdì con la nave, o con  
l'aereo sapendo che avrei trovato esperienze nuove  
e culturali di grande valore.

È l'ultimo viaggio lo feci per raggiungere Lula,  
in provincia di Alassio. Su quel luogo, in quella  
scuola, Albino Gemardini scrisse il suo libro - Le  
bacchette di Lula - , uno dei primi testi che lessi.  
Il cerchio si chiudeva.

Il principio della cooperazione mi ha sempre  
accompagnato anche nella quotidianità, anche  
quando mi dedicai al volontariato presso la Cometa,  
associazione che si prende cura degli immigrati; per aiutarli  
a integrarsi e conoscere i loro problemi e stare con loro  
per affrontarli. È la collaborazione con gli altri volontari con  
di tutto sono grata al MCE e un augurio di <sup>felicità</sup> ~~mantenere~~

continuare ad essere sempre una strada di

di nella scuola lavora, studia e dà il meglio  
di sé.

Gianni Poloffi

Torino 28.11.2014